

LECCO, BASILICA DI SAN NICOLÒ
SANTA MESSA ESEQUIE GIULIO BOSCAGLI
Ap 12, 1-5; Mt 4, 18-20
OMELIA CARD. ANGELO SCOLA
17 GENNAIO 2024

“Allora la morte apre alla vita, a quella eterna, che non è un infinito doppiante del tempo presente, ma qualcosa di completamente nuovo”.

Annamaria e tutta la famiglia hanno voluto apporre questa affermazione di Benedetto XVI all'immagine ricordo del carissimo Giulio.

Ancora una volta il papa-teologo ci mette di fronte alle sue profonde e numerose riflessioni sulla morte e su ciò che ci attende dopo la morte.

Affidiamo alle braccia del Padre il nostro Giulio nella convinzione incrollabile che la morte apre alla vita eterna, qualcosa di completamente nuovo che dice la nostra personalità piena. Una vita nella casa dalle numerose porte aperte all'accoglienza di tutti quanti non si sono opposti alla misericordia della Trinità.

Altrove Ratzinger-Benedetto XVI fa un'altra affermazione che in questo momento di dolore ci apre ad una speranza costruttiva. Essa risuona così: “Nella morte dovunque cadremo, cadremo nelle braccia del Signore Gesù”.

Giulio ha dedicato tutto sé stesso lungo il corso della sua vita alla sequela di Cristo nella comunità della Chiesa. Le opere che ha compiuto sono state sempre marcate da questo sigillo. Lo ha fatto fin da bambino, all'oratorio, e poi con entusiasmo ha abbracciato questo stile di vita, a partire dalle scuole superiori, all'interno della nascente Gioventù Studentesca di don Luigi Giussani cordialmente seguito da don Spirito Colombo ed infine, dopo la laurea, divenendo uno dei responsabili della realtà di Comunione e Liberazione. In questa fase rischiò molto, accettando di assumersi, come professione, il compito di fondatore e responsabile dell'*Unità di transizione* con la quale, agli inizi degli anni '70, il Movimento a Lecco aveva tentato di delineare alcuni tratti di una rinnovata presenza cristiana. Presenza necessaria di fronte al grande cambiamento che da poco aveva preso l'avvio, inaugurando un processo nuovo, non ancora del tutto concluso.

All'interno di questo tentativo arrivò per Giulio il momento di entrare nell'agone politico. Molti mezzi di comunicazione hanno, in questi giorni, illustrato e descritto la natura delle responsabilità da lui assunte in questo campo.

Conviene pertanto aggiungere una parola più direttamente legata alla sua personalità. Uomo mite e creativo, aperto quasi per natura al dialogo con chiunque, anche con chi non la pensava come lui. Appassionato alla realtà di Lecco la cui trasformazione, forse non ancora compiuta, ha potuto vivere dal di dentro soprattutto come Sindaco.

Se dovessimo aggiungere un'altra notazione sui fattori costitutivi della sua personalità dovremmo parlare di fede come caposaldo fondamentale. Questa è stata certamente la sorgente creativa del suo pensare e del suo agire. Una fede solidamente ancorata alla verità rivelata ma soprattutto praticata, insieme ad Anna Maria, nella sua concretezza. Basti pensare alla numerosa famiglia e alle tante azioni di carità e di buona intesa civile che lo hanno caratterizzato.

Giustamente un sano pensiero cristiano ci invita dopo la morte di un nostro caro, di un nostro amico, a proseguirne nella testimonianza il compito da lui assunto. Solo così la sua presenza non si dilegua e continua ad essere misteriosamente reale in mezzo a noi.

Il brano dell'Apocalisse che non ci nasconde l'attacco feroce del “drago” e, per questo aggiunge alla naturale paura per il nostro morire, la paura per la vittoria del negativo, della menzogna, lo dice in maniera inequivocabile: la battaglia contro il grande *accusatore* è vinta. Ed è vinta come ci indicano

con edificante semplicità le poche righe del santo Evangelo, dove i pescatori Simon Pietro e Andrea suo fratello rispondono all'invito di Gesù *subito* («*lasciarono le reti e lo seguirono*»). È in quel gesto di fede straordinaria dei due che è condensato non soltanto il superamento della paura della morte ma anche la percezione di quella novità assoluta che il *cielo* rappresenta: l'eternità. Ad essa noi siamo destinati.

Per questo siamo chiamati a un cammino ecclesiale comune. A condizione che sia integrale, che – come nel caso di Giulio – incominci dalla semplicità e dalla immediata risposta alla nostra chiamata (vocazione) per accompagnarci ed approfondirsi attraverso i rapporti e le circostanze che la Provvidenza ha preparato per noi. Tra queste non possiamo tacere la domanda di perdono per le nostre fragilità (“*non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa*“, Preghiera nella Santa Messa dopo il Padre Nostro). Da essa nasce la capacità di perdono verso tutti, condizione essenziale perché tra noi e tendenzialmente, con tutti prevalga l'esperienza piena di luce del vero amore.

Carissimo Giulio, la folla enorme che oggi si è radunata nella nostra amata Basilica per il commiato terreno da te, dice la gratitudine per il bene da te ricevuto. In cento modi diversi, ma sempre con la stessa discrezione, che era uno dei tratti dominanti della tua personalità. Il Signore Gesù, oltre alla caparra del centuplo quaggiù trasparente, fin dall'inizio, della tua instancabile operosità, ti conceda ora di gustare la pienezza della vita eterna. Amen